



## UNA RIFORMA

( opinione inserita su Terranews il 20 gennaio 2010, riveduta ed ampliata, da Giuliano Lazzari )

Non poteva che essere una strada in salita.

La storia (e non solo) ha condannato una razza alla continua e difficile lotta, in assenza troppo spesso di diritti e privilegi ( non che il privilegio sia una concessione, ma per taluni è sicuro passaporto per ciò a cui altri non possono né sognare né sperare) .

Lo abbiamo amato, osannato, innalzato alla gloria degli dèi, e addirittura premiato ( non con un Oscar, ma con un Nobel ).

Talvolta criticato.

Ora grafici e statistiche, maghi e veggenti della politica e dei consensi, indicano un pericolo e certo declino. Incredibile nemmeno il tempo di un raccolto sul ricco campo del padrone, anche se poi ci ricordano che fra lui ed il proprietario non vi è gran differenza, rimane solo la nuda terra. Di quella nuda terra, e tutto il suo popolo multi lingue e multi razze, ed non per ultimo, Impero e sovrano di altri destini, rimane il fertile raccolto di cui troppi sembra non averne la dovuta cura, oltre la pessima semina.

Non è condizione necessaria e sufficiente cantare ad una sperata ripresa economica, se poi per poco, troppo poco su quel campo a capo chino per secoli si è lavorato peggio delle bestie, senza neppure quell'assistenza che si deve al pari e non meno di quelle che ci hanno accompagnato per questo lungo cammino. In onor delle psicologia, e non di Lombroso, possiamo affermare che se tale condizione di uguaglianza in un paese civile ed evoluto (almeno così dicono) dovesse venir meno, non ci dovremmo stupire poi, se in seno alla stessa sua civiltà coltiva serpi e mali ben peggiori, dell'umile veste di un virus e di una 'cellula', che può più e peggio per la rovina. Due mali di ugual proporzione, ma il primo è sicuramente prevedibile e in grado di essere piegato al volere dell'uomo. Il secondo non è prevedibile, e può

contagiare molte più persone di quanto possiamo immaginare, inoltre la storia ci insegna che è facilmente manipolabile. E' un male che può modellarsi alle esigenze di tanti, troppi, che nella pretesa di sconfiggerlo cercano larghi margini di interessi e guadagni. Soprattutto nasce da quell'ambiente sociale dove una certa idea di democrazia accompagnata al suo capitalismo ha lasciato ampi margini di insoddisfazione sociale.

Il terreno infetto innanzitutto è questo.

E' in questa prospettiva che l'Islam accoglie consensi nel divario costante fra il ricco ed il povero. Inoltre a causa di un pensiero ricorrente e dominante rischia di contagiare molte più persone quanto possono aver calcolato gli esperti. Allora dal punto di vista sociale rendere immune un probabile risentimento che può sfociare in follia è una condizione innanzitutto di intelligenza. Non un calcolo mirato e propagandistico.

Certamente, per quello che so, il sistema sanitario cui faccio riferimento, profondamente diverso dal nostro, consente ampi spazi di interesse privato. Questo è un aspetto non trascurabile. Penso che lo Stato americano dovrà sobbarcarsi gli oneri di una dispendiosa riforma, magari sottraendo risorse a quegli apparati di controllo prevenzione e difesa che fanno di uno stato evoluto un potente Impero. Un ex modello ( nel vasto mondo della moda non della cultura ) in nome delle stesse ragioni sociali ( questa è l'America ), promette di impedire tale riforma. Scaricano, fieri conservatori, casse di buon tè nel fiume in nome di una ritrovata Indipendenza. Certo ammetto che i limiti antropologici, sociali e politici, potrebbero averci conferito una visione approssimata circa i suoi sistemi di sostentamento, traguardo sociale, uguaglianza, diritto alla vita e molto altro, e potremmo ora più che mai gettare casse al vento di inutili parole. Facendoci ridere addosso, dando sicura impressione di non conoscere i termini discorsivi su cui stiamo disquisendo.

Un parlare da stolti..., ragion per cui.

Non è così.

Taluni traguardi sociali sono ancora tardi nella felice banchina di questo porto.

Le navi si affrettano, le merci non mancano mai, efficienza ed organizzazione ci stupisco nella doppia ragione della loro inefficienza (talvolta e forse calcolata), e poi la libertà e il capitalismo. Ma se come penso è vero, alle radici di questa idea di pensiero sociale, affinché non si vogliano vedere innestate diverse condizioni di essere ed appartenere al mondo, vi sono tutte quelle ragioni che non si possono sposare solo nell'interesse economico nel sodalizio con un grande Impero che dell'uguaglianze fece la sua ragion di vita. Riducendo l'uomo a condizioni peggiori di quelle bestie che per sempre lo hanno accompagnato. Sono convinto che questa breve ed non inutile premessa sociale sia importante in una grande nazione dove il Darwinismo ed i suoi motivi troppo spesso sono stati adottati come espressione improprie di un traguardo capitalistico. Riducendo l'uomo scimmia ad una giungla cui nella prosperosa evoluzione ha raggiunto esattamente i traguardi opposti.

Talvolta si impara sullo spessore della gente cui si vuol parlare in ragione della loro letteratura e non dai grafici che ci propinano. Molta di questa ci indica un disagio e una differenza notevole pur nella grande libertà e nell'affermazione individuale,

concetti che contrastano con taluni principi Europei dove la casta e la logica del feudo hanno prevalso per secoli.

Non canto le lodi e le virtù dell' 'ospedaliero', però fra i due principi in apparenza differenti, può esserci una via di mezzo. Nel nuovo millennio questa mi sembra una guerra più che giusta. Un vaccino e antidoto sociale più che giustificato nella logica della prevenzione.

Ora tornando a quei grafici e statistiche dopo questa dissertazione quasi poetica (del resto la poesia non a caso è indicata come un ottimo medicamento contro tutti i mali della detta società civile, però non vendo poesia ad un malato terminale, oppure ad un onesto lavoratore che dopo tanti anni rischia di morire senza quella assistenza che per diritto con cui ha contribuito con il suo lavoro, gli aspetta di diritto; semmai mi travesto da dottore e curandolo cerco di farlo con maggiore senso poetico, che affaristico, cui il credo accompagnato con la mia coscienza impongono tal parlare), andiamo ai maghi e veggenti della politica, ai parolieri della carta e del video, a loro dire il terreno rischia una nuova carestia. Nella caverna della politica, negli inferi delle maghe, a Washington e non solo, ci possiamo aspettare di tutto.

Ho sempre preferito le sibille pagane, più sicure e sincere.

Comunque questa discesa verso gli Inferi repubblicani sembra imminente.

Inferi dove regnano privilegi, guerra e molto spesso inganni, rischiano di tornare come novelli crociati, alla ribalta. Nella storia li abbiamo visti alleati, qui lo potrebbero essere di nuovo, ma certamente non per gli interessi di casta sociale. Medesimi Inferi qui nella nostra bene amata Italia, dove il popolo e la sua casta politica, innalzano agli allori ex latitanti 'dicesi socialisti', ma di cui del socialismo avevano solo da spartire vari conti cifrati, sottratti ai troppi, ai molti, per la loro malsana idea del socialismo.

Tradurre in termini di probabili e imminenti rigurgiti conservatori, significa per la politica Europea, pur autonoma ma sempre dipendente dal complesso Impero Americano, un sicuro ritorno a destra.

La lezione di Kennedy ci ha sempre insegnato che articolati e fitti interessi, incrociandosi tra loro, hanno originato l'omicidio di Stato ( sembra non esser successo solo lì ).

Per più alti interessi dello Stato, cui i pochi che se prendono cura ( troppo spesso sconosciuti dai molti ) pensano, prevedono, ed in ultimo agiscono contro lo Stato stesso ( in Italia questo stesso meccanismo ha consegnato per decenni una Repubblica alla disonestà ed incapacità di un'intera classe politica, in questa seconda, si sta provvedendo a rimettere nelle giuste condizioni della storia sempre in nome di quell'interesse del privato, cui molti fanno credere per il bene comune. Il bene comune del privato cittadino che in nome dei suoi interessi agisce per conto dello stato ma contro di esso, a danno palese per l'intera comunità cui sottrae beni e risorse ).

Reagan nella pace ha governato la guerra.

Per precisione, ridotta al ruolo di Intelligence che con i Signori della guerra, ha fatto affari.

Carter e Bush sono transitati veloci ( il secondo è riuscito nel nome della guerra sposata con il petrolio a fare ciò che ha imparato dal padrino Casey ).

Clinton ha donato pace e prosperità, e una difficile eredità per il successore.

Nella prosperità lasciata abbiamo imparato la difficile equazione dell'interesse personale sovrapposto al privato, di chi in nome di una non precisa identità conservatrice da ranch ha curato l'intera economia mondiale come un pessimo mandriano di vacche e genti. Abbiamo oltresì imparato ed osservato nell'equazione benessere-prosperità, delle grandi falle insanabili che hanno corrosato un ferro in apparenza inossidabile.

Come la peggiore ruggine.

Nel difficile terreno senza regole di una vasta economia mondiale, tanti interessi assommati a dissapori per quell'intento di stato governato in odor di ranch, dove l'unico nemico comune sembrava solo il diavolo rosso del comunismo, hanno fatto riaffiorare fantasmi per taluni sepolti nei loschi traffici di una Intelligence, che ha operato come la peggiore paladina dello stato stesso.

L'orologio della storia sembra essere tornato d'incanto secoli indietro, crociati ed ospedalieri si sono alleati ovunque per una nuova crociata, promossa forse, dal comandante in capo in onor di quella Intelligence cui nell'eccesso della sua manifestazione si è comportata come quell'Hal 2000 di Kubrick.

Proiettandoci in orbite e successivi disastri cui difficilmente riusciamo a far di conto.

Nel male ricevuto e donato, la successiva posizione di Obama non è delle più facili, una complessa e disastrosa eredità economica, e un colore della pelle a cui molti non si riescono ad abituare.

Però a prescindere le critiche che sicuramente perverranno al mio dire, un'equa riforma sanitaria, al contrario nell'essere inutile e infruttuosa come il lavoro enciclopedico che l'accompagna, consente ciò che noi diamo ( nel nostro felice paese) per scontato.

In riferimento a ciò che dico, per non fare la figura del paroliere che disquisisce su ciò che non conosce, posso affermare che gli interessi economici che gravano come satelliti nell'orbita della condizione del male, sono tanti, troppi.

Male inteso come malattia, disagio, assistenza, medicine e molto altro ancora.

Rispetto a questo male, si preferisce orientare l'opinione pubblica su altri spettri.

Su altre paure.

L'astuto Afgano, il fondamentalismo, il coreano, il cinese, e molti altri pericoli a cui il guerriero è incapace se non addirittura stenta a percepire lo spessore del pericolo.

Nella caverna della politica si mormora che nell'emancipazione dei tempi e ruoli fra i due sessi, una donna, abbia maggiori doti combattive da genio militare.

Certo i tempi sono proprio cambiati.

Che Maggie abbia insegnato qualcosa?

Comunque tutti questi alieni potrebbero atterrare da un giorno all'altro sui tetti, o negli orti dei fieri americani, del sud quanto del nord, e sposarsi con la causa del nero.

Allora sarebbe bene per la comunità ridurre il nero ad un anno esatto dal raccolto del cotone, alla condizione originaria. Più veloci del vento e della semina.

Ed abbattere il maggior numero di alieni che la TV, non di Berlusconi, potrebbe propinare ad orari regolari ai malcapitati scrutatori dell'Universo.

Berlusconi arriverà dopo, ora è troppo preso con l'amico Putin.

Chi dei due, è il terzo uomo, ve lo diciamo al prossimo sbarco di alieni.

Attorno ai molti spettri innestati, e concimati chimicamente ad orari regolari, gravano interessi economici non indifferenti.

Controllate gli sponsor, se non ci credete.

Dinnanzi alla debolezza di un probabile guerriero, sono state poste delle motivazioni sociali di sicurezza di ampia portata. Come i budget dei produttori di armi che sarebbero declassati ad un ruolo di emergenza inferiore, rispetto alla costante pubblicità che offrono per le loro armi. Lo yemenita è costato un bonus premio, ed vari appalti di scanner e non solo, per i privati. Ma ricordiamoci che tutto è privato nella Intelligence pubblica !

Ad un male si è frapposto ugual male di diversa natura sociale.

Veicolare risorse e denari ad una uguaglianza che permette ad ogni cittadino di aver diritto a quella esistenza cui le avanzate strutture devono e possono permettere a tutti, è non facile traguardo. Di principio abbattendo un ostacolo di differenza allo stesso albero della vita, cui tutti dobbiamo e possiamo raccoglierne i frutti. Prospettando un futuro sereno per il malato nel letto d'ospedale, non difendendolo da pericolosissimi calamità di natura aliena nel ghetto dove è recluso. Molti dei tanti che vanno a morire per una sporca guerra vengono da lì, poi lì ritorneranno, odiati, dimenticati, abbandonati, senza neppure un'adeguata assistenza.

Ed il male li divorerà.

Una riforma cui tutti i partecipanti al ricco giardino possono e debbono sperare.

Questa non è debolezza, ma forza !

Non è calcolo, ma coerenza !

Non è apostasia, ma fede !

Non è arroganza, ma civiltà !

Qualcuno tenderà a cavillare che in realtà tutto questo dire dinnanzi alla riforma storica della sanità, non è null'altro che un inutile mucchio di parole che non risolveranno nulla. I nazisti fecero di più, di fronte alle troppe parole, sacrificarono con un rogo purificatore di libri.

Nel loro concetto di morale e cultura la parola era ed è superflua.

Forse un grande inganno.

Non mi risulta.

I grandi inganni cui pochi hanno prosperato li abbiamo visti con Bush, e prima di lui altri fieri uomini di Stato, repubblicani e non.

Per quanto in questa sede non ci siamo risparmiati nelle critiche, speriamo che Obama riesca, e che non cada nelle nebbie di quella trama della storia, dove non solo Kennedy perì, ma prima di lui molti altri.

Il rito bizantino della politica è deleterio e nemico degli interessi comuni, della povera gente.

Speriamo che riesca, e che il tempo gli dia serena capacità di fare, ciò che altri, in minor tempo hanno distrutto, ingannato, rovinato.

Se questo raziocinio non confonde, non si può in ragion della logica, sperare nell'immediato, ciò che gli altri nella dubbia semina hanno coltivato per anni. In questo giardino bisogna attendere che i frutti crescano, maturino, facciano il corso normale cui la natura destina le cose. Trovare un giardiniere che fa miracoli in questa serra non è facile cosa. Non si può sperare nel miracolo, in nome di coloro, che per le ragioni della fede da ambedue gli schieramenti, hanno condotto al più nero precipizio della storia.

Giuliano Lazzari